

ALBERI E VEGETAZIONE

VICINO ALLA PISTA DEL CENTRO ARCOVEGGIO C'È UN GRANDE PLATANO CHE CON LE SUE RADICI CREA PROBLEMI

SALTO IN LUNGO

LA PISTA PER QUESTA DISCIPLINA, AL CENTRO ARCOVEGGIO, PRESENTA FORTI CRITICITÀ: MANCA IL SOTTOFONDO

TRASFERIMENTI FORZATI

STEFANO CUCCOLI (SEF VIRTUS): «ATLETI IMPORTANTI COME DIEGO ALDO PETTIROSSI SE NE SONO ANDATI A TORINO»

Atletica, corsa a ostacoli nel degrado

Piste rovinate, strumenti troppo vecchi: e molti atleti si spostano a Modena

ABBANDONATI

Oltre allo stato carente di diverse piste, chi si allena regolarmente negli impianti cittadini denuncia anche lo stato di pessima conservazione degli strumenti da usare, come questi ostacoli



CREPE

È il problema più serio e più sentito da tutti: il manto delle piste di atletica è spesso rovinato oltre ogni limite. Non è infatti difficile trovare crepe e veri e propri buchi e crateri

«**NOI POSSIAMO** fare solo la manutenzione ordinaria, quella straordinaria spetta al Comune. L'ultima volta in cui è stata rifatta la pista di atletica è stato quindici anni fa. L'asfalto della pista di pattinaggio invece è stato fatto dieci anni fa e neanche benissimo». Il responsabile della manutenzione al centro sportivo Arcoveggio, via di Corticella 180/4, Giuseppe Vinci non vede l'ora che inizino lavori che il Comune ha previsto per questa struttura. Un intervento di oltre due milioni, ci racconta, che coinvolge tutte le realtà sportive presenti: «Sono in fase di progettazione, noi abbiamo inviato le indicazioni di ciò che va fatto».

CAMMINANDO lungo la pista di atletica è possibile vedere i crateri e le crepe, ma anche le toppe con cui la Pontevecchio, società che gestisce l'impianto, ha cercato di correre ai ripari: «Possiamo solo rattoppare le buche, questo rientra nella manutenzione ordinaria. Però è un lavoro che possiamo fare solo d'estate e soprattutto queste toppe non risolvono il problema definitivamente e iniziano a sollevarsi dopo poco tempo. Ormai è tempo di un lavoro più completo che può fare solo il Comune». Lungo la pista c'è anche un grande platano monumentale, che non può essere abbattuto, ma che favorisce la crescita di muschio sulla pista, rendendola scivolosa. Poi c'è la pista per il salto in lungo, che si sta distruggendo:



ERBACCE
La vegetazione invade ogni spazio

ALLA CORTICELLA
«Qui l'ultimo intervento radicale è stato fatto quindici anni fa»

manca anche il sottofondo. Attorno alla pista di atletica c'è quella di pattinaggio in asfalto con le crepe ogni due passi: con le velocità che raggiungono gli atleti, è molto pericoloso. Per non parlare della curva che doveva avere un bordo rialzato percorribile dagli atleti e che invece ora è un tratto totalmente dissestato e sprovvisto di asfalto.

ANCHE al Baumann, in via Bertini 9, non mancano le crepe, mentre il sottofondo della pista è in disse-

sto. La Fidal, la federazione per l'atletica leggera ha dovuto revocare l'omologazione dell'impianto per le gare sportive. Non si possono più ospitare, troppo pericoloso. Una frequentatrice, Alessandra Barilli, istruttrice di educazione fisica e atleta master per velocità e salto in lungo, ci mostra le problematiche del luogo: «La pista in un tratto è in pendenza: c'è un vero e proprio avvallamento all'altezza della prima curva». Stefano Cuccoli, il direttore tecnico della Virtus atletica bolognese (la S.E.F. Virtus Emilsider Bologna), che gestisce oggi l'impianto di via Bertini racconta: «Ci sono atleti importanti come Diego Aldo Pettirossi, staffetta, che si sono dovuti trasferire a Torino per allenarsi».

Valerio Castrignano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO IL MANAGER LUIGI SANGERMANO SULLA POSSIBILE VENDITA DEL CIRCOLO

«Niente spazi adeguati per la nostra attività? Cecchinato dovrà lasciare la Virtus Tennis»

L'OFFERTA ormai ha un volto e chi vuole comprare cerca una sponda, ma il fronte del no continua a non ricevere i chiarimenti invocati. È stato un piccolo colpo di scena, mercoledì scorso, ad animare l'incontro informale servito ai soci della Virtus Tennis per fare il punto sulla possibile vendita della struttura dalla Fondazione Carisbo all'imprenditore Fabio Fiocchi: il commercialista Alberto Verni, a sorpresa, si è infatti presentato agli associati come colui che sta seguendo la vendita per conto dell'acquirente. Chi era presente afferma che, a quel punto, l'ospite inatteso sia stato incalzato da mille domande, non fornendo, però, risposte ritenute soddisfacenti. Il desiderio della maggioranza dei soci, espresso a chiare lettere nel comunicato

firmato, due giorni fa, dal Consiglio direttivo di Virtus Tennis Asd, è che si faccia chiarezza sulla destinazione futura degli spazi nel caso di un passaggio di proprietà, dal momento che nulla vieta un cambiamento della destinazione d'uso dei terreni tra le vie Galimberti e Valeriani. Proprio su questo tema, invece, nemmeno lo scambio di mercoledì ha schiarito le idee e dal direttivo del tennis club si continua a invocare «un tavolo di confronto nel merito», oltre ad affermare che, comunque, «sono al vaglio da parte nostra diverse soluzioni alternative». Sulla mossa del commercialista, poi, voci interne parlano di un'offerta che avrebbe voluto passare inosservata e che solo ora si preoccupa di raccogliere consensi interni.

l. p.

LUIGI Sangermano, manager bolognese di Marco Cecchinato che alla Virtus ha la sua base quando non è in giro per il mondo impegnato nei tornei, è abbastanza preoccupato per gli sviluppi che riguardano il circolo di via Galimberti. Usa tutte le cautele del caso, perché la situazione è ancora in divenire, ma un'idea chiara per il suo team, che ha sede alla Virtus dove c'è anche l'Academy di Cecchinato, l'ha già in mente. «Siamo venuti via dal Crb per gli sviluppi

che riguardavano il progetto del nuovo stadio, adesso leggiamo sui giornali della possibilità di vendita del circolo della Virtus – ha detto Sangermano –. Chiediamo alla Fondazione Carisbo di capire quale sia il progetto concreto che riguarda il club, in modo da poterci regolare di conseguenza. È chiaro che se non ci fosse più spazio per svolgere un certo tipo di attività tennistica, saremo costretti a lasciare Bologna, perché non ci sono altri posti dove possiamo

lavorare, con le nostre esigenze». «Io sono bolognese – conclude Sangermano, imprenditore e manager del miglior tennista italiano, oggi numero 16 al mondo – e mi dispiacerebbe, ma non potrei fare diversamente. Mi auguro seriamente che l'acquisto del circolo da parte di un privato non porti a cambiamenti che ci costringano a partire».

d. r.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEAM Da sinistra, Marco Cecchinato, tennista numero 16 al mondo nella classifica Atp, e il manager bolognese Luigi Sangermano